

Prima di dare avvio a questa riflessione su un tema fondativo della ricerca bioetica e sociologica ho il piacere di salutare tutti i presenti e ringraziare il Signor moderatore Prof. Cav Vincenzo Mallamaci, Primo consigliere del Gran consiglio. Un saluto riconoscente, per aver accettata e gradita la mia presenza, al Gran Maestro dell'ordine Conte Daniel Von Rechitar, al Luogotenente Generale Cav. Manlio Bertucci, al Gran Cancelliere Cav. Stefano Mercuri e a tutti i Signori dignitari del Gran Consiglio Dame e Cavalieri.

Il principio di precauzione nella società dell'accelerazione e destrutturazione postmoderna: una riflessione socio-bioetica.

Il principio di precauzione richiede un uso attivo del dubbio.
(Francois Ewald)

*Raffaele Sinno**

Nella nostra era del *Tecnocene*, il progresso bio-digitale sta ridefinendo le coordinate culturali e sociali dell'essere umano. Non è una semplice rivoluzione operativa: a mutare sono la struttura stessa delle relazioni, i processi di costruzione dell'identità e i nostri sistemi valoriali. In questo scenario postmoderno, dominato da una frenetica accelerazione economica e scientifica, il tempo necessario alla riflessione e alla deliberazione etica subisce una pericolosa compressione. La bioetica affronta questa sfida cruciale, per orientare l'agire umano che è immerso in un costante e indefinito mutamento sociale. Da questa dinamica scaturisce una profonda scissione tra il momento deliberativo e quello operativo della persona, in una condizione esistenziale di eterno presente che erode la memoria biografica e impedisce la pianificazione dei progetti a lungo termine (*Leccardi* 2018). Oltre ad una crisi istituzionale, si assiste all'indebolimento di quell'universo simbolico**,** normativo e relazionale che permette agli individui di orientarsi in un orizzonte di significati condivisi. La flessibilità dei modelli antropologici genera un contesto caratterizzato da un'instabilità permanente nel quale identità, ruoli e appartenenze sono costantemente ridefiniti (*Iannone* 2009). Un contributo di rilievo alla comprensione di questo fenomeno è rappresentato dalla teoria dell'accelerazione sociale di Hartmut Rosa. Il sociologo tedesco individua nella modernità avanzata la relazione dinamica di tre processi - innovazione tecnologica, mutamento sociale e intensificazione dei ritmi di vita - che genera l'illusione di potersi emancipare dall'inevitabile degradazione entropica del *devouring time* (tempo divoratore). Si delinea un evidente paradosso: la velocizzazione artificiale induce e amplifica un'atrofia cognitiva ed esistenziale che annulla la nostra capacità di risuonare con il mondo, dissolvendo ogni legame autentico con l'alterità, le istituzioni e la biosfera. (*Rosa* 2019). Questa frattura relazionale mostra gli esiti più critici nella vulnerabilità delle nuove generazioni. La precarietà occupazionale, l'instabilità economica e la costante necessità di aggiornamento professionale riducono la possibilità di pianificare il futuro. Fenomeni quali *il lifelong learning,* la diffusione delle micro-credential e la

frammentazione delle carriere lavorative spostano continuamente in avanti i tradizionali traguardi dell'autonomia personale, della stabilità familiare e della genitorialità. Le aspettative individuali si declinano in orizzonti limitati, mentre la dimensione del bene comune viene percepita come distante e irrealizzabile. Prende forma un modello etico guidato dall'individualismo, che antepone il consumo istantaneo dell'esperienza alla progettazione collettiva e alla stabilità dei legami nel tempo. Tale evenienza è stata descritta da diversi autori contemporanei. Zygmunt Bauman ha indicato il concetto di modernità liquida, evidenziando la fragilità dei legami sociali e la volatilità delle appartenenze collettive (*Bauman* 2017). La filosofa ungherese Àgnes Heller ha mostrato come la compressione temporale comprometta la capacità progettuale dell'individuo (*Helle*r 1999). Il sociologo italiano Carlo Mongardini ha individuato nell'epoca della contingenza una delle cifre fondamentali della cultura postmoderna. (*Mongardini* 2009). In tutti questi approcci emerge una constatazione: la crescente difficoltà dell'uomo contemporaneo a interpretare la propria esistenza all'interno di una narrazione coerente e orientata al futuro. La categoria dell'accelerazione, tuttavia, va ben oltre la dimensione sociologica per evidenziare rilevanti implicazioni bioetiche. Quando la velocità dell'innovazione supera la comprensione delle conseguenze, si produce un divario tra potere tecnico e responsabilità morale. È in questo snodo che la riflessione di Hans Jonas si salda a quella di Hartmut Rosa. Se il sociologo diagnostica la patologia temporale della modernità avanzata (*Rosa* 2013), il filosofo ne delinea il correttivo normativo (*Jonas* 1979). La rapidità dei processi decisionali, inoltre, preclude una reale valutazione delle conseguenze che gli sviluppi scientifici eserciteranno sulle future generazioni. Per arginare l'orizzonte della "dittatura dell'immediatezza" (*Stell* 2014), l'etica della responsabilità di Hans Jonas impone *di agire in modo compatibile con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra*, colmando il divario tra l'ipertrofia della potenza tecnologica e la nostra limitata capacità di previsione. Lo strumento operativo di tale etica si articola nell'adozione del principio di precauzione, capace di esaminare quelle incertezze scientifiche suscettibili di provocare danni gravi e irreversibili (*Acquaviva* 1993).

Nel contesto contemporaneo emerge una reale asimmetria: all'aumento esponenziale della capacità di intervenire sulla vita, sull'ambiente e sui processi evolutivi, corrisponde una drastica contrazione del tempo necessario a valutarne le implicazioni. Sorge la necessità di adottare l'imperativo di *una governance* fondata su regole prudenziali, per valutare gli effetti diretti e indiretti delle innovazioni sull'essere umano, sull'ecosistema globale e sulle relazioni sociali. È in questo orizzonte che la bioetica recupera l'intuizione originaria di Van Rensselaer Potter (1971), superando i confini dell'etica medica tradizionale: essa si propone come un ponte verso il futuro (*bridge to the future*) capace di saldare il progresso umano ai suoi valori fondamentali, nell'orizzonte di una scienza della sopravvivenza sostenibile (*science of survival*). In ragione di questo orientamento responsabile, i legami di cooperazione e di riconoscimento reciproco riacquistano una rilevanza universale (*Rogan* 2017). La natura dei rischi globali, emersi nella post modernità tecnologica, rende sempre meno adeguati i tradizionali dispositivi di protezione e assicurazione. Ulrich Beck ha interpretato tale trasformazione attraverso la categoria di «società del rischio» (die *Risikogesellschaft*), evidenziando come le minacce prodotte dalla modernizzazione assumano una portata globale e intergenerazionale.(Beck 1986). A conferma di ciò le pandemie ricorrenti, le crisi economiche globali, le tensioni sociali per la richiesta di maggiori diritti, le contrapposizioni geopolitiche per il possesso delle fonti energetiche, non potranno trovare soluzioni durature nell'esclusiva politica di contenimento o di sorveglianza, oppure in accordi basati sull'idea della spartizione nella logica del più forte. È necessario comprenderne, invece, le radici strutturali e agire con modelli formativi e legislativi fondati su di un principio di precauzione equilibrato, aperto alle istanze socio-antropologiche, con la capacità di prospettare un futuro non regolato *dall'euristica della paura*, poiché l'homo sapiens ha tutte le capacità di evitare l'autodistruzione. Nel settore della ricerca biomedica e in quella dell'intelligenza artificiale, questa applicazione è quanto mai urgente, per far fronte a modelli socio-politici che prospettano un *Enhancement* separato dall'analisi etica. L'adozione di procedimenti di analisi e controllo consente ai principi cardine della bioetica*, autonomia*, *beneficialità*, *non*

maleficenza e giustizia, di orientare in modo concreto l'agire umano. L'importanza del principio di precauzione si evidenzia nella sua evoluzione nel diritto internazionale. Codificato dalla Dichiarazione di Wingspread del 1998 e dalla Commissione Europea (2000), stabilisce che l'assenza di certezze scientifiche non può giustificare il rinvio di interventi proporzionati per prevenire danni gravi e irreversibili. Tale impostazione affonda le radici nel *das Vorsorgeprinzip*, sviluppato all'interno della cultura dei movimenti ecologisti tedeschi degli anni '70 del XX° secolo, e nel principio 15 della Dichiarazione di Rio del1992**.** I suoi fondamentali requisiti sono i seguenti:

1. Un'incertezza scientifica ragionevole.
2. Un potenziale danno grave, eticamente inaccettabile.
3. L'onere della prova che dipende da chi propone l'innovazione.

La recente letteratura internazionale ha individuato tre declinazioni del principio di precauzione. La prima è la *precauzione forte o sostanziale*, che impone moratorie e divieti assoluti della ricerca, come dimostra il caso del biofisico He Jianuki. Nel 2018 lo scienziato cinese annunciò la nascita di due gemelle, Lulu e Nana, il cui gene CCR5 era stato modificato tramite la metodica (CRISP/Cas 9), per renderle resistenti all'Hiv. L'esperimento provocò l'immediata reazione della comunità scientifica internazionale che, attraverso un appello pubblicato sulla rivista *Nature*, sollecitò i governi a introdurre il divieto della manipolazione genetica germinale. Nonostante la condanna penale del ricercatore a tre anni di carcere, la questione ha sollevato un cruciale dilemma bioetico, legato all'assoluta imprevedibilità degli effetti a lungo termine della salute delle neonate. La seconda forma è la *precauzione procedurale* che analizza i processi decisionali relativi al rischio scientifico e tecnologico. In antitesi alle logiche del capitalismo della sorveglianza - modello teorizzato da Shoshana Zuboff (2019) - si pone la prospettiva di un equilibrio tra sviluppo tecnologico e ricadute sociali, idea formulata da Sheila Jasanoff (2016). Sul piano operativo vi sono precise garanzie a tutela della persona, come l'obbligo del consenso informato nella sperimentazione farmacologica e clinica, e le norme delle Buone Pratiche

Cliniche (GCP) concepite per la validazione etica del progresso scientifico. *La precauzione globale,* infine, si rivolge alle grandi sfide ambientali e politiche della collettività, muovendo dal presupposto che la salute umana sia inscindibile dall'equilibrio ecosferico, secondo la prospettiva *One Health* già tracciata da V. Potter (*Sandin* 1999; *Steel* 2014; *Jonas* 1979). Se l'accelerazione sociale ci rende sempre più alienati, privandoci della *capacità di risuonare con il mondo* (Rosa 2019), la precauzione restituisce il tempo della responsabilità. Si delinea così un progetto che ci invita a prendere consapevolezza delle nostre possibilità e limiti, nel segno di una presenza umana non superflua, secondo la lucida e profetica lezione del filosofo Günther Anders.

Conclusioni

Il processo di compressione temporale tende ad assolutizzare il presente, delineando un orizzonte ristretto che indebolisce la memoria storica e offusca la progettualità futura. In tale quadro si colloca la diagnosi del filosofo Byung-Chul Han riguardo la «società della prestazione», nella quale l'imperativo della crescita continua induce gli individui a sottoporsi volontariamente a processi di auto-ottimizzazione. L'intreccio tra velocizzazione dei ritmi di vita e logiche consumistiche genera in tal modo una costante tensione verso il nuovo e l'immediato che, mentre moltiplica opportunità ed esperienze, indebolisce la capacità di attribuire loro durata, profondità e significato. Per evitare queste derive, il soggetto contemporaneo può rifiutare l'atteggiamento del *blasé*, inteso da Simmel come attitudine all'indifferenza, all'apatia e alla monetizzazione dei sentimenti. Ne consegue che occorre evitare gli eccessi delle posizioni tecnofobiche e di quelle tecnocratiche, orientando il progresso verso un progetto etico accorto e equilibrato, capace di recuperare il senso del tempo umano. Nelle società complesse, la costruzione di un paradigma relazionale esige un'autentica cura antropologica fondata sul mutuo rispetto. Questa prospettiva si pone in antitesi rispetto alle tendenze attuali che, come rilevato da Daniel Cohen, rischiano di convertire l'archetipo dell'*homo sapiens* in quello di *homo numericus*. Per scongiurare il rischio di una simile svalutazione dell'esistenza umana, il

principio di precauzione deve essere applicato per regolare, diffondere e tutelare la vita quale *bene universale* non negoziabile e indisponibile alle logiche di mercato. In questo scenario culturale la bioetica si presenta come una disciplina epistemica e normativa indispensabile per governare la complessa crisi contemporanea. Ponendosi oltre la dimensione procedurale biomedica (*Ten Have* 2016, *Berlinguer* 2000), tale riflessione interviene sulle dinamiche di accelerazione sociale, riaffermando la dignità umana e la sostenibilità transgenerazionale, contro la visione riduttiva e utilitaristica della vita. (*Beauchamp* & *Childress* 2019).

Thank you very much for your attention.

Riferimenti bibliografici:

- Acquaviva S.S. (1983), *Fatica d'amare*, Rusconi, Milano.
- Baltimore D., et al., (2015), *A prudent path forward for genomic engineering and germline gene modification,* Science, 348, 8 6230), 36-38.
- Bataille G. (1997), *Il dispendio*, in Pulcini E., a cura di, Armando editore, Roma.
- Bauman Z. (2003), *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds*, Publishing Ltd, Oxford (trad. it.: *Amore liquido*, Laterza, Roma-Bari, 2004).
- Bauman Z. e Leoncini T. (2017), *Nati liquidi. Trasformazioni del terzo millennio*, Sperling & Kupfer, Segrate.
- Beauchamp T. L., Childress J. F., (2019), *Principles of Biomedical Ethics* (8th ed.), Oxford University Press.
- Beck U., (1986), *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne.* Suhrkamp.
- Berlinguer G., (2000), *Bioetica quotidiana,* Giunti.
- Bonolis M. e Lombardo C., a cura di, (2019), *Ritorno a Simmel. Saggi sull'eredità di un classico*, Franco Angeli, Milano.
- Camilleri A. (1994), *La Forma dell'acqua*, Sellerio Editore, Palermo.
- Catarinussi B. (2006), *Sentimenti, passioni, emozioni. Le radici del comportamento sociale*, Franco Angeli, Milano.

- Coehn D., *Homo numericus: La civilisation qui vient*, tr.it., (a cura di) F. Costa, *Homo numericus. La futura civilizzazione*, Anicia, Roma 2023.
- Commissione Europea (2000), *Comunicazione sul principio di precauzione,* COM (2000), 1 Final.
- Demaria C. e Sassatelli R. (2016), *Visioni di genere e forme della femminilità. Soggetti, codici, significati*, in Frisina A., a cura di, *Metodi visuali di ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Floridi L., Cowls J., et al., (2018) *AI People – An Ethical framework for a Good AI Society.,* Minds and Machines, 28, (4), 689-707.
- Fornari S. (2015), "Amore, lusso e capitalismo. Werner Sobart e la secolarizzazione dell'amore. Come la trasformazione dell'erotismo e del rapporto tra i sessi ha influenzato la nascita del nuovo spirito capitalistico-borghese", *Dada*, speciale 1: 73-93.
- Giddens A. (1992), *The transformation of intimacy. Sexuality, love and eroticism in modern societies*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it.: *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995).
- Gunther A., *L'uomo è antiquato. Sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale*, tr.it., (a cura di), M. A. Morim vol. 2, Bollati Boringhieri, Torino 2007.
- Hakim C. (2012), *Capitale erotico. Perché il fascino è il segreto del successo*, Arnaldo Mondadori, Milano.
- Heidegger, M. (1927). *Sein und Zeit*, in *Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung*, Bd. VIII, 1-438 (ed. it. 1976), *Essere e tempo*, a cura di P. Chiodi, Milano: Longanesi).
- Heller A., (1999), *A theory of modernity*, Blackwell, Oxford.
- Iannone R., (2009), *Negoziare stanca. Le relazioni sociali nell'epoca della contingenza*, in Mongardini C., a cura di, *L'epoca della contingenza. Tra vita quotidiana e scenari globali*, Franco Angeli, Milano, 72-117.
- Illouz E., (2007), *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi*, Feltrinelli, Milano.
- Illouz E., (2013), *Perché l'amore fa soffrire*. Il Mulino, Bologna.

- Jasanoff S., (2016), *The Ethics of Invention,* Norton.
- Jasanoff S., (2004), *State of Knowledge: The Co-production of Science and Social Order.* (a cura di) S. Jasanoff, Routledge.
- Jaspers K., (1982), *La situazione spirituale del tempo*, Jouvence, Roma.
- Jedlowski P., (2003), *Il fascino ambiguo della velocità*, in Paolucci G., a cura di, *Cronofagia. La contrazione del tempo e dello spazio nell'era della globalizzazione*, Guerini, Milano, 65-74.
- Jonas H., (1979), *Das Prinzip Verantwortung.* Insel Verlag.
- Lander E.S., et al., (2019), *Adopt a moratorium on heritable genome editing,* Nature, 567, 165-168.
- Latour B., (2017), *facing Gaia.* Polity.
- Leccardi C. e Volonté P., a cura di (2018), *Un nuovo individualismo? Individualizzazione, soggettività e legame sociale*, Egea, Milano.
- Leccardi C., (2003), *La "high-speed society", i suoi rischi e i suoi antidoti*, in Paolucci G., a cura di, *Cronofagia. La contrazione del tempo e dello spazio nell'era della globalizzazione*, Guerini, Milano, 75-92.
- Mongardini C., (1998), *Tendenze del romantico nel postmoderno: esserci, essere altro, essere altrove*, in C. Mongardini, *I confini della cultura tardo moderna*, FrancoAngeli, Milano, 96-104.
- Mongardini C., a cura di (2009), *L'epoca della contingenza. Tra vita quotidiana e scenari globali*, FrancoAngeli, Milano.
- Nurske R., *Problems of Capital-Formation in Underveloped Countries*, Oxford University Press, Oxford, 1953; trad. it., *La formazione del capital nei paesi sottosviluppati*, Einaudi, Torino, 1965.
- Potter V.R., (1971), *Bioethics: Bridge to the Future.* Prentice-Hall.
- Potter V.R., (1988), *Global Bioethics,* Michigan S. University Press.
- Pulcini E., (2001), *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Pulcini E., (2017), *"Specchio, specchio delle mie brame …". Bellezza e invidia*, Orthotes, Napoli.

- Rogan T., (2017), *The Moral Economists. R.H. Tawney, Karl Polanyi, E.P. Thompson, and the Critique of Capitalism*, Princeton University Press, Princeton.
- Rosa H., (2015), *Social Acceleration. A New Theory of Modernity,* Columbia University Press.
- Rosa H., (2019), *Resonance: A Sociology of Our relationship to the World.,* Polity Press.
- Rosa, H., (2013), *Social acceleration: A new theory of modernity* (trad. Eng.). Columbia University Press.
- Sandel M.J. (2013), *Quello che i soldi non possono comprare. I limiti morali del mercato*, Feltrinelli, Milano.
- Sandin P.,(1999), *Dimensions of the precautionary principle,* Human and Ecological Risk Assessment, 5 (5) 889-907.
- Simmel G., (1927), *Frammento sull'amore*, Edizioni Athena, Milano.
- Simmel G., (1976), *Concetto e tragedia della cultura,* in G. Simmel, *Arte e civiltà*, in Formaggio D. e Perucchi L., a cura di, Isedi, Milano.
- Simmel G., (1995), *Le metropoli e la vita dello spirito*, Armando, Roma.
- Simmel G., (2001), *Filosofia dell'amore*, in Vozza M., a cura di, Donzelli, Roma.
- Steel D., (2014), *Philosophy and the Precautionary Principle,* Cambridge UP.
- Ten Have H., (2016), *Global Bioethics: An Introduction.* Routledge.
- Turnaturi G., (1994), *Flirt seduzione amore. Simmel e le emozioni*, Anabasi, Milano.
- UNESCO COMEST, (2005), *The Precautionary Principle.*
- WHO, (2021), *Climate change and health,* Fact Sheet.
- Wingspread Conference (1998), Wingspread consensus statement on the precautionary principle, Since and Environmental Health Network, in https://shen.org/shen/the-precautionary-principle, march 1998.
- Zuboff S., (2019), *Il capitalismo della sorveglianza,* Luiss University Press.

• Raffaele Sinno, Docente di Bioetica e Biodiritto ISSR di Benevento, Facoltà Teologica Italia Meridionale. Associato in Bioetica Libera Università ISFOA, Dottore in Filosofia, PhD. in Bioetica, Anestesista-Rianimatore senior, già Ospedale Fatebenefratelli di Benevento, già membro del Comitato di Bioetica della Provincia Romana dei Fatebenefratelli.